

WWF

"Ridurre lo spreco alimentare: una ricetta per salvare il mondo"

11 ottobre 2013

On. Salvatore Caronna,

Relatore per il Parlamento europeo sulla relazione contro lo spreco alimentare

Secondo i dati della FAO, circa un terzo del cibo, perfettamente commestibile, al mondo viene gettato nella spazzatura ogni anno e, solo nell'Unione europea, lo spreco ammonta a 89 milioni di kg annui. Denunciare questo non significa semplicemente sollevare una questione etica.

Penso, infatti, che non sia più sufficiente limitarsi a sottolineare l'esistenza di una contraddizione enorme tra questi dati e il fatto che milioni di essere umani muoiano nel mondo per mal nutrizione. O che nell'Unione europea ci siano circa 80 milioni di persone che vivono al di sotto del livello di povertà e quindi non in grado di procurarsi un pasto al giorno.

Partire da questi dati deve piuttosto significare mettere in discussione un modello di sviluppo da tempo entrato in crisi. Oggi più che mai evidente, alla luce di una crisi economica tra le più dure dal dopoguerra.

Ridurre lo spreco di alimenti - su tutta la filiera, dalla terra alla tavola - non vuole dire solo che molto cibo può essere usato per sfamare milioni di persone. Significa anche ridurre tanti fattori di inquinamento. Deve significare un nuovo modello in cui si produce più cibo con meno acqua, meno terra, meno energia.

Con la risoluzione approvata dal Parlamento europeo, abbiamo quindi dato il via ad una possibile strategia dell'Unione Europea su un tema di grande rilevanza. Un tema che ne richiama tanti altri.

Esattamente come il titolo di questa importante iniziativa del WWF recita, "Ridurre lo spreco di cibo significa anche salvare il pianeta".

Questo problema è stato per molto tempo, purtroppo, sottovalutato dalle Istituzioni e della politica - ma mai dalla società.

Infatti, in questi anni, molte associazioni, gruppi della società civile si sono impegnate su questo versante con importanti risultati.

Ora anche il Parlamento europeo, l'unica istituzione dell'Unione europea eletta direttamente dai cittadini, grazie ad una risoluzione del 2012 di cui sono stato relatore, ha inserito questo tema nell'agenda politica europea per affrontarlo con tutta l'attenzione dovuta.

La risoluzione tratta tutti gli aspetti fondamentali sul tema dello spreco alimentare, dalla questione del packaging, ai metodi di distribuzione, alle politiche delle grandi catene di supermercati fino al sostegno alle iniziative dei cittadini e delle associazioni.

Anche le altre istituzioni sono ora chiamate ad agire, in primis la Commissione Europea, ma anche i governi degli Stati membri e i loro parlamenti nazionali che hanno la possibilità di implementare o attuare le richieste che sono state proposte dall'europarlamento.

Permettetemi di sottolineare che in questo settore l'Italia - con le sue associazioni, ma anche con diverse catene della grande distribuzione, con le sue aziende agricole, con le sue Università e centri di ricerca - rappresenta un punto all'avanguardia in grado di costituire un punto di riferimento serio e credibile.

Anche a seguito dell'impegno del Parlamento europeo, nel nostro Paese è nato un movimento di sindaci contro lo spreco alimentare. E' un fatto importante perché proprio partendo dalle comunità, è possibile costruire una nuova cultura e promuovere delle azioni concrete contro lo spreco.

Spero quindi che il processo di sensibilizzazione di tutti i cittadini sulla lotta allo spreco alimentare prosegua e s'intensifichi perché vincere questa sfida è un fatto collettivo e politico di rilevanza primaria.

Per questo abbiamo, inoltre, chiesto che la Commissione europea dichiari al più presto l'anno Europeo contro lo spreco alimentare. Si tratta di un primo atto per chiamare tutti a riflettere intorno a questo grande traguardo: diminuire da qui al 2025 della metà lo spreco di cibo.

E' una battaglia giusta che purtroppo è stata a lungo ignorata, ma che in realtà sarà vitale per il nostro futuro e per le future generazioni.